

**IN REGALO**  
il calendario TV

# U G G I

ANNO XXXIII - N. 45 - 5-11-1977 \* **SETTIMANALE DI POLITICA ATTUALITÀ E CULTURA** \* SPED. ABB. POST. GR. II/70 - L. 500 

Costa « solo » 800 miliardi

## IL PONTE CHE UNIRÀ SICILIA E CALABRIA

**Una testimonianza inquietante: parla la donna che ha dato un figlio al capo del terrorismo tedesco morto in carcere**



**BAADER MI DISSE:  
"IO NON MI  
UCCIDERO MAI"**

Uno scandalo nello scandalo  
**ADESSO KAPPLER  
STA BENONE**

Lei lo conosceva bene



**LA MELL RACCONTA  
TUTTO DI TORRI**



Le confessioni  
degli italiani  
che votano PCI

**UN VERO  
COMUNISTA  
PUÒ  
CREDERE  
IN DIO?**

“LICENZIATO” PERCHE’ DISCEPOLO DI DON MILANI

# I POVERI SONO MIEI FRATELLI

Don Pasquale Iannamorelli è stato rimosso dal suo incarico di parroco in un paesino dell’Abruzzo per aver tenuto un doposcuola ispirato all’esperienza di Lorenzo Milani • Il popolo si è ribellato violentemente: « L’hanno mandato via perché si è messo ad aiutare i figli dei poveri, e questo non piace a chi vorrebbe lasciare il mondo com’era »

Dal nostro inviato  
**NEERA FALLACI**  
Fotografie di  
**GIANCARLO BONORA**

Pettorano sul Gizio  
(L’Aquila), ottobre

Sono trascorsi dieci anni esatti dalla morte di don Lorenzo Milani. Ma la gerarchia ecclesiastica non ha certo smesso di guardare con sospettosa diffidenza al grande prete toscano. Perché? Perché don Milani resta prete scomodissimo da morto quasi quanto lo era stato da vivo. I suoi insegnamenti hanno germogliato anche tra il clero:

quello che non aspira a far carriera, quello che sta alla base della piramide ecclesiastica. E quel clero, sul suo esempio, si è messo a fare scuola ai figli dei poveri perché migliorino il loro livello di istruzione civile, e acquistino una più matura coscienza dei loro diritti di cittadini. Siccome il fine è sempre (chiaramente) l’evangelizzazione, « portare la verità di Cristo ai poveri e ai lontani », qualche vescovo tollera. Ma c’è anche il vescovo che non intende lasciar perdere per niente, e interviene con tutto il peso della sua autorità, per mettere fine a certe iniziative

« che fanno il gioco dei comunisti ».

L’ultimo caso è successo a Pettorano sul Gizio, un paesino dell’Abruzzo a pochi chilometri da Sulmona, dove don Pasquale Iannamorelli è stato prima privato dal suo vescovo della cattedra di religione nella locale scuola media, quindi rimosso dall’incarico di parroco. La vicenda è finita sui giornali, perché il popolo di Pettorano si è ribellato a quella che giudica una palese ingiustizia. Un anno fa, quando ci furono le prime avvisaglie della cacciata, i pettoranesi fecero una mezza rivoluzione: arrivarono a

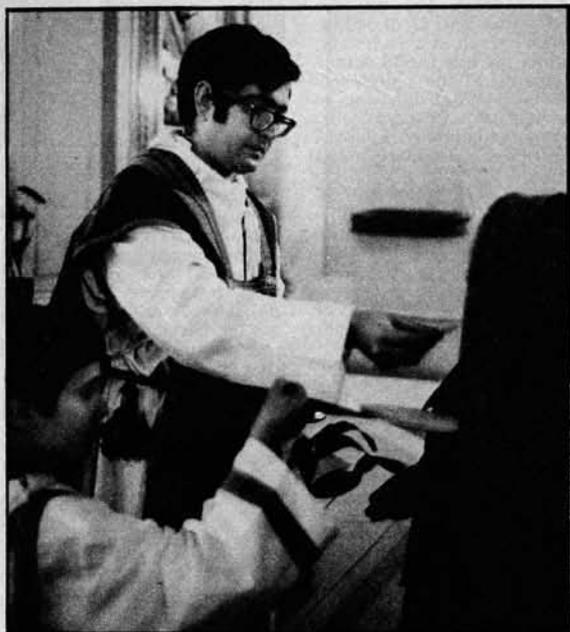
sbarrare con assi le porte delle due chiese del paese, calarono su Sulmona in oltre quattrocento inalberando cartelli, urlando slogan contro la curia, bloccando la circolazione stradale, ricavano denunce e una buona dose di manganellate dalla polizia. Quest’anno, si sono limitati a mandare delegazioni dal vescovo, a indire vivaci assemblee, a firmare documenti di protesta. A manifestare in piazza sono stati i loro figli (allievi di don Pasquale), che hanno disertato in massa le lezioni della scuola media per cinque giorni. Non è servito. Il giovane parroco è an-

cora a Pettorano, ma sul piede di partenza: da un momento all’altro può arrivare il suo successore a mettere fine all’esperimento pedagogico pettoranese alla don Milani, e a guidare la parrocchia in modo più « responsabile » (la parola è del vescovo di Sulmona).

## CHE PRETE È

Cominciamo col presentare i protagonisti della vicenda. Il vescovo di Sulmona. Si chiama Francesco Amadio. Monsignor Amadio è laureato in lettere, è ex-

• continua



**ACCUSATO DI ALLEVARE SOVVERSIVI** Pettorano sul Gizio (L’Aquila). Tre immagini della vita di don Pasquale Iannamorelli come parroco di questo paesino dell’Abruzzo. In alto a sinistra, i ragazzi fanno scuola intorno a un tavolo che, prima dell’arrivo di don Pasquale, serviva per giocare a ping-pong. Sulla parete è un cartello con una frase di don Milani. Il doposcuola in canonica comincia alle due e mezzo del pomeriggio e finisce all’ora di cena. Il giovane sacerdote è stato accusato, tra l’altro, di allevare « dei rivoluzionari e dei sovversivi » perché i suoi allievi hanno imparato a usare il cervello, e a esprimere apertamente le loro opinioni anche dalle pagine di un giornalino che hanno chiamato. « L’aratro ».



vi  
garantisco  
che avrete la  
fortuna, il successo,  
la felicità  
**CHE MERITATE**

a questo scopo mi impegno a inviarti  
a titolo

**GRATUITO**  
il vostro  
oroscopo

con la rivelazione delle vostre  
possibilità segrete di successo,  
i giorni e le ore che vi sono

maggiormente favorevoli e che attualmente rimangono nascosti e come schiacciati dagli insuccessi e dalla mancanza di fortuna. Combatterò i vostri punti deboli mettendo in rilievo le forze di cui disponete e che nemmeno sospettate di possedere. Farò di voi un essere cui tutto va per il meglio inviandovi in aggiunta - e sempre a titolo gratuito - la rivelazione dello Schermo Astrale di Protezione, incomparabile talismano portafortuna che trasformerà la vostra vita dall'oggi al domani, poiché vi manterrà continuamente sotto l'influenza benefica delle forze positive e delle intuizioni felici.

Vi invierò inoltre, sempre gratuitamente, un documento segreto; il "Trampolino per la Felicità" che illuminerà la vostra vita di una luce nuova e vi permetterà di conoscere il successo e la fortuna al 100%. Se questa offerta gratuita ma limitata vi interessasse, ritagliate o ricopiate il Buono qui unito e spedite la vostra richiesta a:

Monsieur ROCOUR,  
Casella Postale 61  
25100 - BRESCIA

**BUONO GRATUITO**

Monsieur Rocour, la prego di inviarmi gratuitamente e in busta anonima, senza nessun impegno da parte mia: 1) il mio oroscopo 2) la rivelazione del mio Schermo Astrale di Protezione 3) il documento segreto "Trampolino per la Felicità"

Unisco tre francobolli da L.100 per le spese postali

Luogo e data della mia nascita:

.....

NOME: .....

INDIRIZZO: .....

.....CAP. ....

NON SPEDITE DENARO

**ARMATEVI E PARTITE**  
con protesi mollegiate. La super-polvere  
**ORASIV**  
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

**Alto guadagno!**

Facili lavori da svolgere a casa vostra con guadagno da L. 200 mila a L. 500 mila mensili. Riceverete tutte le informazioni inviando 6 francobolli da L. 50 a:

Ditta «FARO»  
50018 Le Bagnese - S. Giusto  
FIRENZE

**COMCO**

Affida lavoro a domicilio

Da svolgere a tempo pieno o a tempo libero. Non si richiede nessuna specializzazione, retribuzione L. 1.500 per ogni confezione. Per risposta urgente scrivere inviando L. 300 in francobolli a COMCO via della Zecca 43, int. 9 Messina. N.B. Non richiediamo nessuna cauzione per il materiale che vi invieremo.

**PROTESI - IMPLANTOLOGIA**

Protesi fissa su impianto intra-ossale; protesi estetiche in porcellana-oro; esame preprotesi-rico delle arcate dentarie con radiografie panoramiche (ortopantomografiche)

STUDI DENTISTICI

**dr. C. Paoleschi**

Specialista

Firenze - Piazza S. Giovanni 6 (Duomo) Tel. 263427 - 263891 - 219573.

Viareggio - Via Carducci 77 tel. 52305.

**PREVENZIONE IGIENE DENTALE**

Cure conservative dei denti  
Asportazione tartaro e placca batterica con programmazione periodica personalizzata  
Cure delle gengive e della parodontosi (denti vacillanti)  
Ortodonzia infantile e degli adulti preprotesi  
Interventi anche in anestesia generale in reparti appositamente specializzati

rettore di seminario, è ex-cappellano militare (cioè uno di quei preti che accettano le stellette e i gradi dall'esercito). Viene considerato uno dei vescovi più tradizionalisti d'Abruzzo. Il che è tutto dire: l'Abruzzo è una regione dove l'ondata conciliare pare aver lasciato a riva poco più della messa in italiano e degli altari rivolti verso i fedeli. Monsignore ha sempre appoggiato apertamente la DC, arrivando a partecipare addirittura alle lotte tra le varie correnti di quel partito.

Meno wagneriana la figura di don Pasquale Iannamorelli, il parroco cacciato. Trentun anni, è figlio di una guardia forestale in pensione. Sempre per contrasti col suo vescovo, poco tempo dopo aver cantato messa (4 ottobre 1970) visse un anno e mezzo fuori della istituzione della Chiesa, facendo il prete-operaio a Milano e Roma. È un uomo mite di carattere, che si è dedicato con ardore alla promozione culturale dei diseredati. Si considera (ed è) un discepolo di don Lorenzo Milani, che ha incontrato una volta sola di persona quando stava per morire, ma che conosce profondamente dagli scritti. Che prete sia, lo si deduce ascoltando.

● **PASQUALE IANNAMORELLI:** «Sono sempre stato molto attento a non creare motivi di contrasto tra me e il mio vescovo, perché io credo moltissimo in questo lavoro, e non volevo ritrovarmi come poi mi sono ugualmente ritrovato. Ho fatto perbenino tutte le processioni, tutte le novene, tutti i tridui che mi hanno chiesto... Però, sia chiaro!, non l'ho fatto per opportunismo, ma perché mi sento di rispettare le persone anziane che credono in certe forme di devozione. Io non condivido per nulla i giudizi di certi miei colleghi, che definiscono "pagliacciate" le processioni. Andiamoci piano! Non si considera una pagliacciata la presenza di centomila persone in uno stadio per la partita di calcio, e si dovrebbe considerare pagliacciata una processione di contadini che vanno appresso alla statua di S. Antonio? Se mi trovo col popolo di Pettorano stretto intorno nell'amara vicenda col vescovo, non è soltanto perché ho preso i ragazzi di questo popolo e gli ho fatto scuola, ma perché sono sempre stato rispettoso nei suoi confronti».

Come concepisce lei la vita del prete? Per esempio: che cosa pensa del celibato ecclesiastico?

«Io mi sono fatto prete per dedicarmi completamente agli altri, non per fare la mia vita... Ho in proposito un pensiero molto, molto chiaro. Se devo fare il prete, non posso avere una mia famiglia. Il prete è a totale disposizione degli altri. Non per fare l'apologia del celibato, qui non c'entra né il celibato né il matrimonio che sono entrambe cose molto belle e molto

grandi. Qui si tratta di essere prete o di non essere prete. Se avessi moglie e figli, per esempio, non potrei stare nella situazione in cui mi trovo oggi. Sono qui da un mese senza un soldo in tasca perché, togliendomi l'insegnamento della religione e togliendomi la parrocchia, il vescovo mi ha tolto le uniche entrate».

Cioè?

«102.000 lire come insegnante di religione, 70.000 lire come parroco. Fino ad oggi, non avevo mai accettato un soldo dai miei parrocchiani. Adesso hanno capito che non ho di che vivere, e qualche vecchietta mi allunga le mille lire per comprarmi il pane. Come farei se avessi famiglia? E per famiglia non intendo solo moglie e figli, ma i parenti (madre, padre, sorella, eccetera) che tanti preti si portano dietro quando vengono nominati parroci. Il celibato va vissuto fino in fondo. E vivere il celibato fino in fondo, per me significa viverlo nella povertà, nella provvisorietà».

Quando le venne affidata questa parrocchia?

«Nel febbraio del 1974. La parrocchia si era resa vacante perché i frati che la tenevano da mezzo secolo avevano deciso di andarsene. E il vescovo l'affidò a me, perché a Sulmona c'è grave carenza di clero giovane. Ma lo fece con tanto entusiasmo, che ebbi l'investitura da parroco solo in ottobre. Monsignor Amadio è sempre stato molto scettico sui miei metodi di evangelizzazione perché non crede alle realtà nuove».

Non era d'accordo sul fatto che lei facesse un doposcuola?

«In un primo momento mi disse chiaro e tondo: "Non è compito del prete fare scuola". Poi mi concesse una specie di tregua perché gli dissi: "Se lei condanna me che faccio scuola, condanni anche i preti che usano il biliardino per tenersi attorno i ragazzi. Oltre tutto, guadagnano sopra". Ma non gli è andato mai il contenuto della scuola che facevo. Non ha mai accettato quanto i ragazzi imparavano da me, né gli argomenti che venivano trattati su *L'aratro*, il nostro giornale».

«Diceva che non sono argomenti di cui si deve parlare in un ambito parrocchiale, che i ragazzi vanno lasciati tranquilli, che non devono pensare alle cose brutte della vita come la violenza politica, le carceri minori, la miseria di Pettorano e del mondo. Perché ricordare che la gente di Pettorano ha dovuto emigrare per decenni oltre oceano per guadagnarsi il pane? Perché ricordare che gli uomini di Pettorano se ne andavano lontano a lavorare il carbone non per mettere insieme un po' di risparmi, ma perché a casa ci fosse una bocca in meno da sfamare? Perché far riflettere i ragazzi sulla realtà attuale, insegnandogli a

leggere i giornali? Perché insegnargli a guardare quello che gli succede intorno?».

**L'AMBIENTE**

● **BENIGNO SUFFOLETTA** (sindaco socialista di Pettorano): «Questo è un paese che non offre niente, un paese senza risorse. Ancora oggi, molte famiglie vivono alla giornata coi lavori precari che gli possono capitare. E i figli di questa gente sono handicappati socialmente. Vanno già meno bene di altri a scuola, anche se sono intelligenti, perché non hanno la cultura in casa. E poi non è che i genitori possano aiutarli pagando ripetizioni, come fanno i genitori benestanti. Quindi un ragazzo che va male a scuola viene abbandonato a se stesso».

«Don Pasquale ha raccolto questi ragazzi, proprio togliendoli dalla strada. E ha cominciato a fargli un doposcuola: ogni pomeriggio dalle due e mezzo all'ora di cena. Non gli fa catechismo tipo: "Chi è Dio?", "Dio è l'Essere perfettissimo...". Lui li forma da un punto di vista sociale, ne fa dei cittadini consapevoli. E dei veri cristiani, secondo me. Perché gli fa leggere e discutere il Vangelo, parola per parola. E gli fa leggere e discutere anche i libri che trattano di ideologie politiche, perché imparino a ragionare e a scegliere con la loro testa...».

«Tra l'altro, hanno accusato don Pasquale di lasciar leggere ai ragazzi la stampa di estrema sinistra tipo *Il manifesto* e *Lotta continua*. Ma i ragazzi leggono anche *L'Osservatore romano*, *Il Messaggero* ecc. Leggono di tutto. Giustamente, mi sembra. E così che si forma il cittadino, non ascoltando il suono d'una sola campana. E io vedo che questi ragazzi, anche quelli che prima erano timidissimi e parevano perfino poco intelligenti, oggi sanno parlare, sanno discutere. E spesso si tratta dei ragazzi che erano i più abbandonati, i più allontanati. Qualcuno di loro, forse, avrebbe anche conosciuto la strada del riformatorio. Per questo io, sindaco socialista, sono andato a difendere don Pasquale dal suo vescovo senza pensarci sopra due volte. Per questo, mi sono reso interprete delle voci del paese, dello stato d'animo del paese. Non dico tutti i pettoranesi, ma almeno i due terzi di loro hanno visto con sincero dispiacere l'allontanamento di questo uomo».

● **CONCETTA DI LUCA** (madre di famiglia): «Quando questa mia figlia andava a scuola, le dicevo: "Cerca di fare la brava bambina, se no la maestra ti boccia". E lei se ne stava zitta e buona. E la maestra: "Questa ragazza è stupida". E arrivato don Pasquale ad aiutare i nostri ragazzi. E mia figlia si è svegliata, ha cominciato a diventare intelligente: sa parlare, sa ragionare... Allora le dicono che è una sovversiva».

**PORTATE LA DENTIERA?**

Non più alito CATTIVO, DOLORI alle GENGIVE APPARECCHI TRABALLANTI... se usate LA POLVERE ADESIVA CHE SVILUPPA OSSIGENO



**PER - DE - CO**

prodotto in Inghilterra dalla

THOS CHRISTY Co.

NELLE MIGLIORI FARMACIE

Agenzia Gen.: DENTALFARM - Via Beaumont 37/0

Tel. 753.632 - Torino

CAMPIONE GRATUITO A RICHIESTA

**SIGNORI E « CAFONI »**

● **NUNZIATA DI CESARE** (madre di famiglia, operaia): « A tutti questi ragazzi che vanno al doposcuola di don Pasquale i signori dicono che sono scostumati, rivoluzionari, sovversivi. Perché gli si è aperto il cervello! Alla sagra della polenta, qui a Pettorano, un tale disse a me e ad altre due mamme che noi insegnavamo ai figli a non rispettare i signori. Perché i nostri figli hanno imparato a non dire più "Buongiorno a signori", come si usa da queste parti. Fanno bene! Perché hanno capito che siamo tutti uguali. Hanno capito che il rispetto deve essere reciproco. E hanno aperto il cervello anche a noi: se io do il buongiorno, lo devono dare anche a me. Invece, fino a oggi, eravamo rispettosi solo noi poveri, noi "cafoni", come ci chiamano con disprezzo perché siamo ignoranti: sappiamo fare tante cose, ma non abbiamo la cultura che sta scritta sulla carta. « Ci hanno sempre disprezzato noi e i nostri figli. Ci hanno sempre trattato come immondizia. I nostri figli tornavano da scuola con le guance nere di lividi per i pizzicotti che gli davano i maestri. E noi genitori zitti, per paura che ce li bocciassero anche. E c'erano mamme che andavano pure a portare uova e polli ai maestri, fino a casa, per tenerli buoni. Don Pasquale insegna bene a questi ragaz-

zi: gli fa fare i compiti, gli insegna che cosa significa la povertà e la ricchezza, essere digiuni e satolli... E li ha tolti dalle strade. Quante mamme gli devono essere riconoscenti anche per questo. E lui non ha mai voluto nulla. Non ha mai voluto nulla neppure per le messe e i battesimi e il resto... Non si è mai fatto, lui, il portafoglio a organino come altri preti di queste parti! ».

**Secondo lei, perché il vescovo ha cacciato don Pasquale?**

« L'ha mandato via perché si è messo ad aiutare i figli dei poveri. E questo non piace alla gente che vorrebbe lasciare il mondo com'era, anzi farlo tornare indietro. Poi don Pasquale ha aperto la canonica a tutto il popolo: ai poveri e ai signori. Mentre prima, quando in questa parrocchia c'erano i frati, qui erano accolti bene solo i signori che venivano a fare le riunioni, i pranzi, con le mogli tutte aggiustate e in cappello... E se bussava uno di noi poveracci, ci apriva la serva, e ci faceva aspettare per poi poter dire due parole in fretta. O ci diceva di tornare, perché il parroco era occupato ».

**Tutto il popolo è schierato con don Pasquale?**

« Tutta la povera gente, anche se qualcuno ha paura di parlare, ha paura anche di salire le scale della canonica. Perché questo è il

paese dei ricatti, delle lettere anonime... Possono danneggiarti sul lavoro, possono fare dei torti ai tuoi figli. Un giovanotto fa domanda di lavoro in una fabbrica? Per ostacolare la sua sistemazione, parte una lettera anonima: "È un sovversivo!". E alla fabbrica dicono: "Se è un sovversivo quando entra, figurati che fa quando è entrato". E non lo fanno entrare per niente. Tanti giovani sono stati fregati in questo modo.

« C'è parecchia gente che butta le cose in politica dalle nostre parti. Hanno anche detto che è stato don Pasquale a far perdere le elezioni ai democristiani di Pettorano: qui, ora, c'è una giunta di socialcomunisti... Ma don Pasquale non ha mai fatto comizi. Per nessuno. Erano gli altri preti a fare comizi. Quando c'erano le elezioni i frati dicevano dall'altare: "Mi raccomando, votate per Gesù Cristo, votate per la croce". La croce era lo scudo crociato della DC. E i poveri vecchi dicevano: "Bisogna votare Gesù Cristo". E votavano la DC ».

● **PASQUALE IANNAMORELLI:** « L'accusa di aver fatto politica non mi tocca assolutamente. In chiesa non ho mai parlato di politica, e non ne ho parlato nemmeno a quatt'occhi con la gente. Per le elezioni sono venute delle persone anziane con cui avevo un rapporto d'amicizia a dirmi: "Allora per chi devo votare?". "E lo vieni a chiedere

a me? Non hai un cervello per decidere?". Mai ho detto: "Vota per questo, vota per quello". Mai. Io sono un prete. Non faccio il galoppino né per i democristiani né per i comunisti ».

**Qual è stata la tesi ufficiale del vescovo per cambiare parroco?**

● **BENIGNO SUFFOLETTA:** « Più o meno, a me il vescovo disse questo: "Non ammetto che un parroco si estranei da tutto quello che è attività della chiesa locale. Don Pasquale non viene mai in curia, non si fa mai sentire..." ».

● **PASQUALE IANNAMORELLI:** « Prima andavo sempre alle riunioni dei preti in curia, perché mi premeva di salvare la mia scuola. Smisi di andare quando il vescovo rifiutò di ricevermi con dei parrochiani, per dire in loro presenza il vero motivo del mio allontanamento da Pettorano: il contenuto della mia scuola. Ci sono tornato il 10 ottobre, perché l'incontro pareva dovesse finalmente avvenire con quei testimoni. È stato quando il vescovo mi ha detto: "Da oggi, non sei più parroco. Te ne devi andare". Sono stato talmente isolato da un anno a questa parte... E non mi sono isolato da solo, come si vorrebbe far credere. Quale sacerdote della diocesi si è mai mosso per venire a dirmi due parole? Io non ero su una montagna isola-

ta come don Milani: Pettorano è a pochi chilometri da Sulmona. Ci sono preti che passano tutti i giorni di qui. Ma, dopo la mia polemica col vescovo dello scorso anno, mi sono trovato come su una nave in quarantena ».

**L'hanno accusata di classismo come don Milani?**

« È naturale: dicono che un prete non deve essere schierato, deve essere interclassista... Ma tutti i preti sono schierati. Si tratta solo di vedere da quale parte uno sta. Nessuno trova niente da ridire quando i preti si schierano (come fa anche il mio vescovo) con i potenti: onorevoli, ministri, colonnelli, e simili. Si trova da ridire quando uno si schiera con quelli che non contano, che non hanno voce, che non sono mai ascoltati, che dovrebbero lavorare e basta senza protestare. Come mi sono schierato io. Ma i poveri sono tutti dalla mia parte, tutti grandi amici miei, di qualsiasi parte politica: siano democristiani, siano comunisti, siano fascisti. Perché io sono dalla loro parte non come capo ma come fratello. Uno dei miei più grandi amici è proprio un fascista. È un pastore che avrà dieci pecore. La sua casa è tappezzata di fotografie di Mussolini. Si fa arrivare il quotidiano *Roma* da Napoli, la sua città, anche se sa appena leggere... È solo un povero. Calpesta come gli altri poveri ».

*Neera Fallaci*

